

contano (*Cortes. de Homin. doct. p. 16, Jov. Elog. p. 68*). Il primo però dice, che benchè abbia uno stile ornato, non è però colto in modo, che possa più leggersi senza noja; e che quel libro *vix comparet, et bene olet, ut dicitur, quod nihil olet*. Il Tiraboschi aggiunge (*Lett. Ital. l.c.*) che per certo presentemente nessuno ardirebbe proporre il *Vergerio* come modello di latina eleganza. Ma che al tempo in cui visse, ei potè a ragione goder la fama di uno de' più colti, e de' più dotti scrittori che allora fiorissero. Questo libro manoscritto, come dice il *Zeno*, nelle Vossiane, andò per le mani di tutti i dotti, e ritrovasi a penna in moltissime librerie: tanta fu la fama con cui fu accolto. Di esso pure se ne fecero moltissime edizioni, di alcune delle quali daremo conto. La prima edizione fu fatta in Milano nel 1474, ed altra ivi pure nel 1477 in quarto, e nel 1502 in Venezia con pessimi commenti di *Giovanni Bonardo*, e nel 1509 in Torino in quarto con altri commenti del torinese *Giorgio Carrario*.

6. *Francisci Petrarchæ vita*, pubblicata dal vescovo *Tommasini* nel suo *Petrarca Redivivo* (p. 175 ed. pat. II. typ. Frambot 1650 in 4^o), tratta da un codice della libreria de' canonici regolari di *S. Giovanni di Verdara*, monastero situato in Padova presso *Codalunga*, soppresso dalla Veneta repubblica, ove vi fu il collegio di *S. Marco*, ed ora il pio stabilimento dei bastardi, det-